

VIDEO MIO

Dario Fo,
voce
stupenda
ma il cuore
non vibra



di Leonardo Sole

«Dario Fo incontra Ruzante» (Raidue): una occasione ghiotta. Fo è anche un buon maestro. Riesce a far rivivere nella nostra immaginazione il personaggio Ruzante, nato bastardo e diventato il "massimo autore di tutti i tempi", saccheggiato dai comici dell'arte, conosciuto attraverso di loro anche da Shakespeare (che gli ruberà una frase) e ritornato alla luce di quel teatro italiano che aveva in gran parte inventato solo ai primi del Novecento. Poi Fo interpreta i capolavori di Ruzante. Ammiri l'arte raffinata del nostro più grande affabulatore, riconosce i gesti, le invenzioni linguistiche che lo hanno reso celebre, e hai la strana sensazione del déjà vu. Fo continua coi suoi meravigliosi equilibristici vocali e gestuali, con quei significati felicemente in bilico tra diversi significati. Continua a stupire. Ma dietro lo stupore si indovina il compiaciuto esercizio d'alta scuola, intravedi l'ex cathedra: una prefazione conscia di sé che ama replicarsi in forme manieristiche. 'Bello', dice l'intelligenza. Ma il cuore non vibra.

Passi a Raiuno. Gassman legge Dante, il XXX del Purgatorio. Un'altra grande prova e, di nuovo, il sospetto che la perfezione reciti se stessa. La voce è così pienamente autonoma nelle sue preziose sonorità che, come una statua classicamente impenetrabile, poco concede alla poesia, la quale ha l'abitudine, nella sua scarna umiltà, di depositarsi negli interstizi dell'anima. Il testo dantesco scalfito, orchestrato e filigranato manda oscuri bagliori. Ma l'impressione finale è che il grande giocoliere della parola compiaciuta abbia sfiorato e forse oltrepassato le soglie della poesia.

15

IL MATTINO ANNO CIII

TELECOMANDO IO

Ma la notte Fo

Adolfo Moriconi

in cui Dario Fo, Franca Rame e due dei «loro», truccati, addobbati da e nei panni di alcuni personaggi presi di mira, commentano a gesti le marachelle di forma e di contenuto di Angelo Beolco, detto il Ruzante. Questo autore, molto nominato e altrettanto sconosciuto, è il vero protagonista dello

spettacolo di Fo, il quale ne racconta la vita, ne mette in luce genialità e originalità con genialità e originalità. Quella genialità e quell'originalità che fanno di un autore e di un attore un punto di riferimento e di divertimento. Un divertimento veramente popolare, ma mai volgare perchè stuzzica l'intelligenza, strappa la risata e stabilisce tra platea e palcosceni-

co correnti di complicità attiva. E come attiva! Proprio con e per queste caratteristiche, Dario Fo è stato protagonista anche in televisione. Per poco, perchè tutti sanno che fine fece la sua «Canzonissima». Una decina d'anni dopo è ricomparso con il suo teatro, le sue farse e le sue «lezioni», ma senza il fervore del pubblico in quell'occasione. Lo spettacolo di lunedì, pregevole, non è neppure rientrato tra i più visti. Colpa dei tempi, dell'inerzia dei telespettatori o dell'ora così tarda da essere punitiva con le sue conclusioni oltre la mezzanotte? La pazienza, il coraggio e l'abnegazione sono ormai diventate virtù teologali per il telespettatore.